

Giano Della Bella & Cesare Tabanelli

ENTALINA EXPOLITA n. sp
(Mollusca, Scaphopoda)
FOSSILE DEL PLEISTOCENE IN ROMAGNA

Riassunto

Viene descritta *Entalina expolita* n. sp. proveniente da sedimenti batiali pleistocenici della Romagna.

Abstract

Entalina expolita n. sp. is described from bathyal sediments of Pleistocene in Romagna (Italy).

Key words: Scaphopoda, *Entalina expolita* n. sp., Pleistocene, Romagna.

Premessa

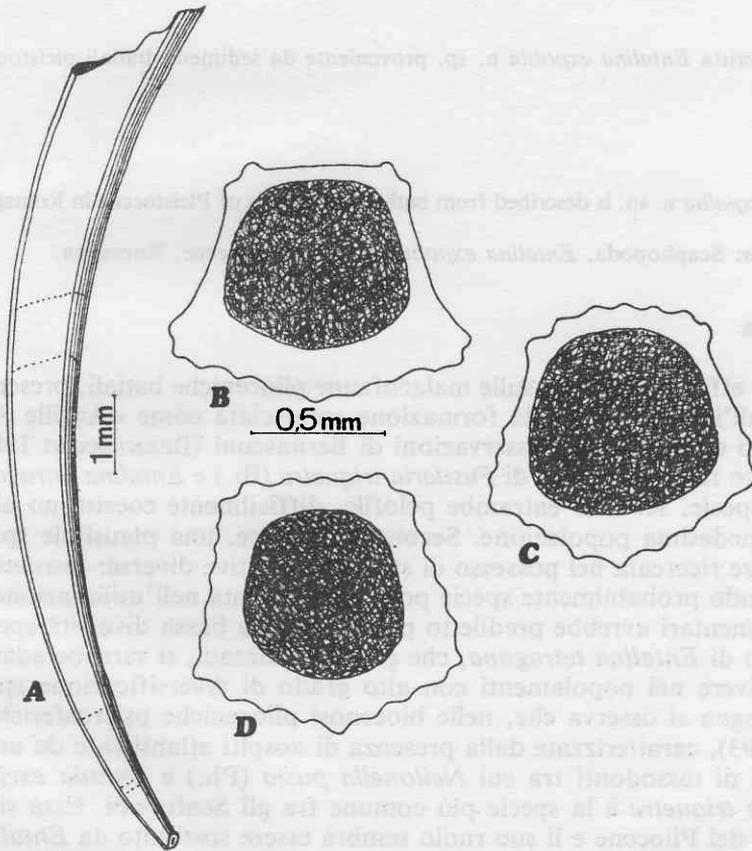
Ricerche effettuate da noi sulle malacofaune plioceniche batiali, presenti in Romagna all'interno di quella formazione conosciuta come «Argille Azzurre», sembrano confermare le osservazioni di Bernasconi (BERNASCONI 1988, 1989) sul diverso ruolo ecologico di *Fustiaria triquetra* (Br.) e *Entalina tetragona* (Br.). Queste specie, sebbene entrambe pelofile, difficilmente coesistono all'interno di una medesima popolazione. Secondo l'Autrice, una plausibile spiegazione può essere ricercata nel possesso di strategie adattive diverse: *Fustiaria triquetra*, essendo probabilmente specie poco specializzata nell'utilizzazione delle risorse alimentari avrebbe prediletto popolamenti a bassa diversità specifica, al contrario di *Entalina tetragona*, che più specializzata, si sarebbe adattata meglio a vivere nei popolamenti con alto grado di diversificazione specifica. In Romagna si osserva che, nelle biocenosi plioceniche psicosferiche (Tabanelli, 1993), caratterizzate dalla presenza di «ospiti atlantici» e da una predominanza di tassodonti tra cui *Neilonella pusio* (Ph.) e *Spisula excisa* (Ph.), *Fustiaria triquetra* è la specie più comune fra gli Scafopodi. Essa si estingue alla fine del Pliocene e il suo ruolo sembra essere sostituito da *Entalina tetragona* che, se prima assente, ora compare in modo massiccio all'interno di tali biocenosi. È di grande interesse rilevare come subito la specie dimostri una estrema variabilità che la porta rapidamente ad assumere stabilmente nuovi connotati conchigliari in tutti gli individui. Ci è sembrato quindi che ci fossero tutte le premesse per descrivere tale forma come una nuova specie.

Sistematica

Ordo **Gadilida** Starobogatov, 1974
Familia **Siphonodentaliidae** Simroth, 1985
Genus *Entalina* Monterosato, 1872

Entalina expolita n. sp.
Figg. A, B.

Olotipo: n° A 11631 (Fig. A)
Paratipi: n° B 11631
C 11631
D 11631
E 11631
F 11631



Figg. A-D.

A - *Entalina expolita* n.sp., olotipo.

B - *Entalina expolita* n.sp., topotipo: sezione mediana.

C - *Entalina tetragona* var. *paucistriata* (Sacco), da un esemplare del Pliocene di Isola d'Asti (AT): sezione mediana.

D - *Entalina tetragona* (Br.), da un esemplare del Pliocene di Rio Albonello, Faenza (RA): sezione mediana.

Collocazione: Collezione del Laboratorio di Malacologia dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Bologna.

Luogo tipico: Calanchi posti sul fianco destro del torrente Samoggia; riferimento alla tavoletta dell'IGM al 25.000 «Castrocaro» (99/I/SE), coord.: Lat 44° 12' 06" Nord, Long. 0° 35' 34" Ovest di M.te Mario.

Strato tipico: Santerniano (Pleistocene inferiore).

Origine del nome: dal latino *expolitus*, agg. levigato, ripulito.

Diagnosi. Si differenzia da *Entalina tetragona* (Br., 1814) (fig. D) per la mancanza di costicine longitudinali secondarie sulla faccia ventrale e, a volte anche solo parzialmente, sulle due laterali.

Descrizione. Conchiglia sottile, arcuata, a sezione esterna tetragonale, apparentemente pentagonale per il fatto che il lato dorsale appare angoloso nella porzione mediana.

Ciascuno dei quattro spigoli della conchiglia è mascherato da due costicine principali longitudinali disposte verso i margini estremi di ogni faccia cosicché risultano non angolosi, ma modellati secondo una elegante e peculiare modanatura.

La faccia dorsale, concava, più larga di quella ventrale, presenta tutta la superficie longitudinalmente striata per la presenza di esili costicine secondarie, in numero di cinque o al massimo sette e disposte fra le due costicine principali periferiche. Una costicina mediana contrassegna la linea prodotta dal rilievo angoloso. La faccia ventrale appare liscia cioè priva delle costicine secondarie. Generalmente queste sono assenti anche sulle due facce laterali, ma in qualche esemplare se ne possono notare una o due che affiancano la principale che orla lo spigolo con la faccia dorsale. In questo caso l'aspetto della conchiglia ha qualche somiglianza con la varietà *paucistriata* Sacco.

La sezione interna del tubo appare circolare nei pressi dell'apertura posteriore poi si fa man mano quadrangolare, schiacciata, più larga sul dorso e più ristretta sul ventre.

Dove la superficie della conchiglia appare liscia, si possono osservare, a forte ingrandimento, numerose ed esilissime strie di accrescimento.

Rapporti e differenze

Già si è detto, in sede di premessa e di diagnosi, dei legami evolutivi e delle differenze morfologiche da *Entalina tetragona* (Br.). Anche se ci è stato impossibile intraprendere una indagine statistica, per mancanza di un numero adeguato di individui sicuramente adulti e integri di apice e base, merita di essere sottolineato come la conchiglia di *Entalina expolitata* sembra diversificarsi anche per la maggiore lunghezza.

Entalina tetragona fu descritta da Brocchi su materiale del Pliocene senese (Rossi Ronchetti, 1955: 343). Numerosi i suoi ritrovamenti fossili: i più antichi vengono riferiti al Miocene inferiore. Attualmente è diffusa nel Mediterraneo e nell'Atlantico Settentrionale dal Mar delle Antille al golfo di Biscaglia fino alle coste della Norvegia. La varietà *paucistriata* Sacco (1897: 114) (fig. C),

presenta delle analogie con la forma qui descritta, per il numero ridotto di costicine sulle facce laterali. Tale varietà, secondo Caprotti (1979: 252), «è presente sia sugli esemplari fossili che su quelli viventi». Pavia (1991: 133) l'ha riscontrata all'interno di una popolazione del Tortoniano. Pure noi, abbiamo potuto verificare la sua presenza in popolazioni del Pliocene, del Pleistocene e attuali ma sempre associata ad esemplari riferibili alla forma tipo, per cui non è possibile proporre di elevare questa varietà ad un rango sistematico superiore.

Dentalium quinqueangulare Forbes, 1847 è forma identificabile con *E. tetragona*, nondimeno *Siphonodentalium platamodes* Watson, 1879 possiede caratteri più prossimi alla specie del Brocchi che a quella da noi descritta (vedi Caprotti, 1961: 356).

Distribuzione cronostratigrafica

I depositi marini della località tipo, consistenti in argille di colore grigio-cenere estremamente omogenee, presentano alcune lenti di materiale organogeno alloctono con resti di «ospiti nordici»: *Pseudamussium (P.) septemradiatum* (Muel-ler O.F.), *Arctica islandica* (L.), *Pholadidea loscombiana* Goodall in Turton, 1819. Trattasi certamente di uno dei ritrovamenti più antichi di «ospiti nordici» in Romagna, mai segnalato in letteratura. e che permette di assegnare con certezza queste argille alla parte più bassa del Pleistocene. I livelli sottostanti, appena più antichi, presentano una malacofauna batiale autoctona con una popolazione di passaggio da *Entalina tetragona*, nel senso che una frazione degli individui sono ancora riferibili a questa specie. Per tali popolazioni proponiamo l'uso di una dicitura sottospecifica (*Entalina tetragona expolita*), come indicazione di «specie incipiente».

In generale, la nuova entità appare comune nelle faune batiali psicosferiche a *Spisula excisa* e *Neilonella pusio* del Santeriano di tutta la Romagna.

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare il Prof. Giulio Pavia, Dipartimento di Scienze della Terra (Torino), per averci fornito materiale pliocenico di *E. tetragona*.

Bibliografia

- BERNASCONI M. P., 1988 - Some pliocene scaphopods: controlling factors and significance within the paleocommunities. *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino*, Torino; **6**: 357-372.
- BERNASCONI M.P., 1989 - Studi paleoecologici sul Pliocene ligure. V. Il Pliocene di Savona. *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino*, Torino; **7** (1): 49-116.
- CAPROTTI E., 1961 - Scafopodi piacentini di Castell'Arquato (Piacenza). *Atti Soc. It. Sc. Nat.*, Milano; **100** (4): 345-359.
- CAPROTTI E., 1979 - Scafopodi neogenici e recenti del Bacino mediterraneo, iconografia ed epitome. *Boll. Malacologico*, Milano; **15** (9-10): 213-288.

- PAVIA G., 1991 - I molluschi del Messiniano di Borelli (Torino). 2 Scaphopoda. *Boll. Mus. reg. Sci. nat. Torino*, Torino; 9 (1): 105-172.
- ROSSI RONCHETTI C., 1955 - I tipi della «Conchiologia fossile subapennina. II. Gastropodi, Scafopodi. *Riv. Ital. Paleont.*, Memoria V, Parte II; Milano: 91- 343.
- SACCO F., 1897 - I Molluschi dei terreni terziari del Piemonte e della Liguria. Parte XXII. Carlo Clausen, Torino.
- TABANELLI C., 1993 - Osservazioni ed ipotesi sulle malacofaune plioceniche della Romagna. *Quad. St. nat. Romagna*. Cesena; 2: 1-20.

Indirizzo degli Autori:
Della Bella G.
via Forno Rosso, 1
40055 Castenaso (BO)

Tabanelli C.
via Testi, 4
48010 Cotignola (RA)